

# Credito Pressioni commerciali Una 'mina' che va disinnescata

Il fenomeno, e l'eccessivo stress che provoca sui dipendenti, al centro del congresso provinciale Fabi  
Il segretario nazionale Sileoni: «L'accordo di febbraio va rispettato. Pronti a rivolgerci alla magistratura»



Lando Maria Sileoni

di **ANDREA GANDOLFI**

■ **CREMONA** Le prospettive del settore bancario - in tempi segnati da una profonda e non di rado traumatica trasformazione del comparto e dello stesso lavoro di chi opera nel credito - hanno 'tenuto banco' nel ventesimo congresso provinciale della Fabi, celebrato ieri mattina al teatro Filo. L'assemblea ha eletto il nuovo consiglio direttivo provinciale, i delegati al congresso nazionale e la segreteria che guiderà Fabi Cremona nel prossimo quadriennio: **Danilo Piccioni** (coordinatore), **Maurizio Buonfantino** (segretario amministrativo), **Vanni Bellardi** e **Dario Marrone**. Rispetto alla 'squadra' uscente manca solo **Giuseppe Uva**, che lascia - dal 1° ottobre è un 'esodato' - dopo trent'anni di impegno sindacale.

Nel documento finale, Fabi Cremona auspica che l'accordo sulle politiche commerciali e l'organizzazione del lavoro, sottoscritto in febbraio dalle organizzazioni sindacali e dall'Abi, 'favorisca il rispetto dei valori etici fondamentali: dignità, responsabilità, fiducia, integrità e trasparenza'. Insieme alla 'preoccupazione per i crescenti casi di colleghi che, a causa delle pressioni commerciali, sono alle prese con forti stress che



**Danilo Piccioni, Vanni Bellardi, Giancarlo Gullotti, Giuseppe Uva, Maurizio Buonfantino e Dario Marrone al tavolo della presidenza. A destra la platea del Filo (Foto Studio B12)**

si manifestano in diverse tipologie', viene formulata 'con forza la richiesta dell'accesso al lavoro per i giovani, da perseguire sviluppando e utilizzando anche forme di solidarietà generazionale'. Sul banco degli imputati, 'l'inadeguatezza del top management delle banche, stipendi faraonici e sprechi che pregiudicano un'equa redistribuzione della produttività aziendale'. Vanno sviluppate 'forme di conciliazione tra vita e lavoro utilizzando i fondi europei'. Così come bisogna 'mantenere i livelli occupazionali, ponendo in essere un

nuovo modello di banca, in grado di creare nuova professionalità, attento alla clientela ed ai territori'. Dopo la relazione introduttiva, affidata al segretario coordinatore Danilo Piccioni, una tavola rotonda ha affrontato in tutte le principali sfaccettature l'argomento cruciale delle 'pressioni commerciali: stress test per il bancario'. Con la partecipazione di **Sergio Stradiotti** (medico del lavoro), **Laura Maffezzoni** (avvocato) e degli esponenti della Fabi **Loris Brizio** (coordinatore del dipartimento salute e sicurezza del sindacato), **Fa-**

**bio Scolà** (che guida il dipartimento organizzazione) e **Vanni Bellardi**, segretario provinciale. Conclusioni affidate al segretario generale nazionale **Lando Maria Sileoni**, che ha ricordato come la natura stessa del sindacato si identifichi con l'azione. E che l'accordo di febbraio sulle 'pressioni commerciali' (secondo i sindacati) e sulle 'politiche commerciali' (nell'accezione più cara all'Abi) si sviluppi attraverso i due livelli aziendale e di gruppo. Ambiti nei quali «il sindacato cerca sempre il confronto e

l'intesa; ma se proprio risulta impossibile raggiungerli, davanti ad episodi che violano palesemente quell'accordo, non può certo rimanere a guardare: deve prendere posizione, metterci la faccia e sentirsi libero di assumere iniziative autonome. In quel caso, rivolgersi alla magistratura e denunciare. Non esiste altra strada. Perché se rinunciamo a farlo valere con i mezzi che la legge ci mette a disposizione, quell'accordo è solamente carta straccia». Due strade obbligate per la banca del futuro? «Prima di tutto bisogna arri-

